

Bonaccini, avvertimento al Pd “Guai se si perdesse Bologna”

Il caso Merola sbarca in Regione. Il governatore “Siate cauti sulle primarie” Il segretario in pectore Calvano: “Lasciategli fare anche il secondo tempo”

SILVIA BIGNAMI

IL nodo del bis di Merola, accusato dal deputato dem Andrea De Maria di non essere «all'altezza» del governo di Bologna, arriva in Regione, dove il governatore Stefano Bonaccini e il segretario dem in pectore Paolo Calvano si schierano col sindaco in carica. Ma il neo capogruppo dem Stefano Caliendo, cuperliano, si mette subito di traverso: «Se partiamo dicendo che tutto va bene a Bologna, partiamo male». In mezzo, c'è la discussione sulle infrastrutture, con Merola che dopo aver fatto retromarcia sulla vendita delle azioni di Hera ora potrebbe far saltare anche Passante Nord e People Mover, per togliere argomenti ai suoi avversari interni in vista della campagna elettorale.

E dire che ieri il presidente della Regione Stefano Bonaccini aveva provato a chiudere la questione, lanciando un avvertimento al Pd bolognese ribadendo quanto già espresso sabato su

Repubblica, quando aveva chiesto di non logorare Merola: «Personalmente, quando un sindaco è al primo mandato e decide di ricandidarsi, io ci andrei cauto a sottoporlo a primarie. L'importante comunque è che si facciano le cose per bene. Non si può immaginare di perdere a Bologna» ha spiegato ieri Bonaccini.

Il governatore punta insomma su una decisione rapida, escludendo le primarie per il primo cittadino in carica: «Bisogna essere molto netti nella scelta. Si dia un giudizio sul sindaco: se ha fatto bene si ricandida, se non ha fatto bene si abbia il coraggio di fare una discussione pubblica e di scegliere eventualmente altre candidature». Una sponda a Merola arriva intanto anche dal delfino di Bonaccini, Calvano: «Merola ha giocato il primo tempo. Se quel tempo l'ha giocato bene è giusto che rimanga in campo per il secondo perché conosce il campo di gioco e gli avversari».

Al doppio via libera fa da contraltare però l'allarme lanciato dal capogruppo dem in Regione Caliendo, che è assai meno tenero con Merola, e invita il primo cittadino all'umiltà: «Vediamo di approcciare la conferenza programmatica senza pensare che tutto sia a posto». Del resto una sponda alle accuse di De Maria arriva anche da una parte dei renziani, in testa l'ex numero uno della direzione Pd Piergiorgio Licciardello, che ammette: «Il malessere sulla sua gestione c'è». Uno dei temi sui quali il sindaco è sotto esame è tra l'altro quello delle infrastrutture e del Passante Nord, con De Maria all'attacco e una cordata di sindaci, tra cui quello di Calderara Irene Priolo (cuperliana) e quello di Castenaso Stefano Sermenghi (renziano), contrari all'opera così com'è ora. Merola li ha convocati in un summit, anticipato a ieri pomeriggio, che però si è riaggiornato ai prossimi giorni. Il rischio è che dopo la retromarcia su Hera, ora il sindaco faccia saltare anche Passante e People Mover. Non a caso ieri Caliendo ha chiesto una decisione chiara: «Merola e i sindaci decidano sul Passante». Un tema che a questo punto preoccupa anche l'assessore ai trasporti regionale Raffaele Donini: «Io lavoro per fare, non per non fare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN RELAX Il presidente della Regione Stefano Bonaccini e il sindaco Virginio Merola

CALIANDRO “Se diciamo che va tutto bene paritamo proprio male”